



BASILICA PAPALE DI S. PIETRO



CAMMINI GIUBILARI SINODALI

“CHIESA SINODALE E AMORE POLITICO”

Settimo incontro sui grandi temi dell'Enciclica Fratelli tutti in vista del Giubileo del 2025

Report dei gruppi di dialogo

GRUPPO N. 1

a cura di **Fabio Roggiolani (Cofondatore Ecofuturo)**

L'introduzione della discussione di Fabio Roggiolani di Ecofuturo indica come la ricostruzione di comunità sia la premessa della buona politica. Negli anni Sessanta l'Italia rompe molte gabbie culturali e sociali comprese le grandi famiglie che erano l'interconnessione della società ed erano anche i luoghi dove si consumavano le esclusioni delle donne dalla vita pubblica e dal lavoro, o dei giovani nella ricerca di una strada propria. La rottura dovuta anche a movimenti della Chiesa come il Concilio Vaticano II° o alla stagione del '68 nella sua accezione più autentica e non ideologica all'inizio grande liberazione si è poi trasformata in una grande tragedia sociale perché non solo sono scoppiate le grandi famiglie patriarcali ma sono scoppiate le famiglie in sé ed oggi abbiamo un terzo della popolazione che vive sola.

Della liberazione si è impossessato il business che ha enfatizzato la separazione come atto positivo, sono state approvate leggi che hanno incentivato anche la separazione dei condomini per moltiplicare le caldaie e le utenze e per far pagare molto di più il prezzo dell'energia.

Soli, senza contatto con la natura, senza condivisione con i vicini in città affollatissime ha determinato l'esplosione della povertà dovuta ai costi della casa e dell'energia non più condivisi e l'esplosione delle malattie psichiatriche o più semplicemente di un sentimento diffuso di infelicità.

La “perdita” del contatto con i nonni da parte dei nipoti e viceversa, l'urgenza di liberarsi dei padri e delle madri da parte dei figli e NESSUN intervento legislativo per favorire il contrario hanno portato anche alla fine dell'impegno prima della politica e ora anche del grandissimo calo dell'impegno nel volontariato determinato dal bisogno di lavorare e lavorare sempre di più per riuscire ad arrivare in fondo al mese.

L'amore politico diventa odio quando non c'è più il contatto diretto che ti mostra l'umanità dell'altro ma solo un astratto schieramento costruito da talk show urlanti e social violenti.

In questo l'approvazione delle comunità energetiche rinnovabili è la prima grande svolta nella direzione indicata da Papa Francesco nelle encicliche e lettere sull'ecologia e molti parroci lo stanno cogliendo.



BASILICA PAPALE DI S. PIETRO



Scoprire che riunirsi ci aiuta, ci fa risparmiare e ci fa ridurre l'inquinamento e che con le tecnologie digitali sono anche limitate al minimo le ragioni di lite e massimizzati gli spazi di autonomia pur in un contesto di cooperazione è un messaggio forte da contrapporre alla propaganda del solipsismo come valore assoluto.

DANIELE TAFFON – Coldiretti – Tutto è collegato e interconnesso, l'ecologia diventa strumento per la fraternità.

Sì, perché, se prima la comunità era un luogo autoritario e imposto, quello che vogliamo costruire è un luogo scelto e realizzato nella democrazia e nei diritti in cui si sommano e si scambiano talenti di tutte e tutti per tutte e tutti dove i più svantaggiati si sentono sostenuti e non marginalizzati.

TIZIANA GALLO – Architetto – Stiamo disegnando con una rete di architetti, i piani regolatori non basati sui m2 ma sulle persone, l'esperienza in corso a Taranto racconta che le città sostenibili sono ripopolate e generano nuova ricchezza. Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sono fondamentali, devono avere la capacità di mettere al centro anche il risparmio energetico e intorno alla CER anche impianti di grandi dimensioni e centri di produzione di idrogeno oggi chiamati Idrogen Valley.

BARBARA NAPPINI – Presidente Nazionale SLOW FOOD – La struttura materialista con al centro il profitto degli stati capitalistici o post-comunisti cerca di impedire lo sviluppo del concetto di sovranità alimentare degli stati ma anche delle comunità, dei villaggi. Slow Food in 150 paesi del mondo lavora ad una sovranità alimentare che rispetti i valori nutrizionali e i valori etici e religiosi. La sovranità alimentare è necessaria e possibile e lo scandalo di 800 milioni di esseri umani a rischio morte per fame con la contemporanea maledizione che colpisce i poveri del nord del mondo spinti dalle politiche commerciali e pubblicitarie a soffrire di gravi malattie e morire per obesità deve finire e anche per questo la comunità diventa fondamentale.

DAVIDE BENEDETTI – Imprenditore inventore di DECOMAR – Gli sconvolgimenti climatici sono dovuti alla CO2 perché non capiamo che occorre rimettere in equilibrio anche il nostro vissuto verso questo gas serra che è alla base della nutrizione (del respiro) delle piante che poi ci nutrono e con l'ossigeno emesso ci consentono di respirare. Mettersi in sintonia con il respiro del mondo. Il mondo respira anche con l'acqua che violentiamo in molti modi.

La Eco-tecnologia degli Eco-dragaggi permette di recuperare terra nobile e fertile dai bacini di tutto il mondo che, nati per invasare acqua per rispondere alle siccità, per fare energia e proteggerci dalle alluvioni, sono stati lasciati senza manutenzione per mezzo secolo ed oggi sono diventati bacini di fango e impediscono anche la autodepurazione dei bacini stessi. Questa tecnica a circuito chiuso che non disturba i pesci e gli ecosistemi consentirà di recuperare una quantità di terra dai soli bacini italiani pari a quella che occorrerebbe per fare una strada che lunga quanto l'equatore. Terra buona per non ferire più il pianeta con le cave e per resistere meglio a siccità e alluvioni.





GIANCARLO BUSTI – Ingegnere ECOFUTURO – Propone il progetto MENSA MUNDI con cui fornire ai pellegrini in visita per il giubileo luoghi equi e solidali dove poter pranzare e dove poter trovare i prodotti del territorio a filiera corta oltre che biologici. Un dialogo quindi non solo con la metropoli ma anche con la campagna italiana oggi regina del biologico mondiale e che (anche grazie alla riforma agraria che tolse 2,5 milioni di ha di terra ai latifondisti per darla ai contadini italiani ricordata in premessa del convegno da P. Francesco Occhetta S.I) sta facendo passi da gigante con l'agricoltura senza aratura sovvertitrice della terra e con gli orti bioattivi.

ALFONSO PECORARIO SCANIO – Presidente Fondazione UNIVERDE – Siamo oggettivamente a rischio estinzione ed è per questo che bisogna lavorare a soluzioni non a distribuire ecoansie. La rete Eco-digital serve proprio a mettere insieme tecnologie rinnovabili e tecnologie digitali per renderle alla portata di tutti. La politica ha buttato via le ideologie ma purtroppo non le ha sostituite con le idee ma solo con l'occupazione del potere. Occorre candidarsi per realizzare uno scopo diverso dal proprio affermarsi, occorre adottare delle soluzioni e battersi per quelle dentro e fuori le istituzioni. Battersi per le idee buone migliora la vita di ognuno ed in primis di chi vi si impegna.

Pensare con le mani è il commento a questo intervento di Pecoraro Scanio che fa Roggiolani. Solo se diamo ad ognuno che lo desidera degli attrezzi per costruire le proprie idee e per renderle miglioramento comune riusciamo a vincere la sfida dell'amore politico

CRISTIANO ALVITI – Imprenditore ECOFUTURO – Crisi da multilateralismo, occorre una conferenza di pace per interrompere la spirale di violenza che sta dilaniando popoli e che aumenta in occidente le spinte xenofobe e riapre la strada a fossili e nucleare. Per questo occorre che ogni istituzione , ogni associazione , la Chiesa stessa, ogni impresa affronti la transizione ecologica e rinnovabile che fa diminuire la povertà energetica di ognuno con strumenti organizzativi coerenti mettendo a sistema le eco-tecnologie e le metodologie per renderle vincenti e creatrici di risparmio ecologico ed economico.

SUOR RUTH – Pilal Mora Consorelle per l'Educazione –I contenuti proposti in questo incontro possono essere linfa vitale per i nostri corsi di educazione che sviluppiamo in molti paesi del mondo dove, come ad esempio Cuba, Myamar o Nicaragua è davvero difficile parlare di amore politico e non essere incarcerati. Ecco, quindi, che le eco-tecnologie della speranza possono nutrire comunque la democrazia concreta e far crescere la coscienza della popolazione combattendo la povertà. Chiede se c'è disponibilità a collaborare e Roggiolani risponde entusiasta alla proposta ricordando come eco-tecnologie come l'orto bioattivo implementate in Italia nascono a Cuba con gli organicos e come non si tratta di un neocolonialismo ma di una proficua contaminazione.

VINCENZO ADINOLFI – Ingegnere ECOFUTURO – Quali sono i beni comuni? Come le comunità possono rendere possibili l'applicazione delle idee che quando si affermano anche



BASILICA PAPALE DI S. PIETRO



con Referendum come per l'acqua poi dagli enti locali e dal potere diffuso vengono aggirati e disapplicati.

Racconta di un lungo lavoro per Roma resiliente che aveva coinvolto alcuni anni orsono tutte le realtà associative producendo un documento che poi non è stato per nulla utilizzato determinando un rifluire nel privato di chi aveva partecipato. L'Italia è stata protagonista dei primi impianti fotovoltaici, ricorda impianto di Manfredonia primi anni 80 a cui aveva lavorato, c'erano già aziende italiane che producevano pannelli poi chiuse dalla lentezza della burocrazia controllata dai petrolieri del nostro paese. Ancora oggi si parla di una legge che incentiva risparmi energetici per le aziende anche del solo 5%, quando sono disponibili e convenienti tecnologie per risparmiare il 50% così si sprecano risorse e si allunga la vita agli impianti inquinanti.

CHIARA ALVISI – Studentessa della Sapienza – Il cambiamento richiede interconnessione di saperi e un approccio poliedrico alle innovazioni per calzarle sulla realtà e per rimuovere le resistenze che promanano da chi abituato e formato sulle tecnologie dell'età del fuoco non riesce a comprendere come sia possibile un 'era delle rinnovabili e del calore senza fuoco. Uscire dal pozzo di conoscenza per costruire sistemi di cambiamento multi-scienze e multi-tecnologie.

ROGGIOLANI – Ecofuturo e Coordinatore Del Tavolo – Ricorda alcune proposte che la rete intende portare a chi gestirà il Giubileo per ridurre l'impatto ecologico dei pellegrini nella città di Roma come la borraccia del giubileo ma con la segnalazione in ogni "Nasone" come si chiamano le 2000 fontanelle pubbliche e potabili di Roma della potabilità dell'acqua e della necessità di ridurre la plastica oltre a inserire fontanelli piccoli di acqua potabile anche gasata e fresca nelle stazioni e in tutti i luoghi dove si incontra una moltitudine di gente. Aderisce alle idee proposte con Mensa Mundi per filiera corta e biologico e propone l'uso di car sharing, car pooling e parcheggi di scambio per ridurre l'impatto dei trasporti sulla città.

Ecofuturo da oggi si impegna a produrre un volumetto agile per ricordare le eco-tecnologie della speranza concreta già oggi disponibili e convenienti per dare seguito concreto alle encicliche e alle lettere papali, oltre a appuntamenti bellissimi come quello odierno.

GRUPPO N. 2

a cura di Rossella Sacco (Funzionario con Delega ai Rapporti Istituzionali – Confcooperative Milano-Navigli)

Il gruppo particolarmente numeroso vedeva la presenza di una grossa componente di giovani universitari e italiani e stranieri provenienti dalla Lumsa e dalla Sapienza di Roma frequentanti diversi corsi di laurea. Il resto dei partecipanti aveva provenienza territoriale dal nord al sud



BASILICA PAPALE DI S. PIETRO



Italia, rappresentanti di diverse forme organizzative associazioni, cooperative, fondazioni, enti religiosi, enti pubblici, enti di ispirazione cattolica e non, operanti in Italia e all'estero uomini e donne, religiosi e laici, credenti e non credenti ed eterogenei come età anagrafica e come esperienza professionale.

L'idea subito di accoglienza nella forma e nel linguaggio della presenza giovanile restituendo loro anche il protagonismo nella parola è stato uno degli obiettivi con cui ho orientato il gruppo di lavoro. È stato dedicato del tempo perché ognuno di loro si presentasse al resto del gruppo anche per mettere in evidenza le qualità di queste nuove generazioni e potendo restituire loro il valore e l'impegno di una formazione che li chiamerà o li sta già chiamando verso l'impegno personale e sociale di essere agenti di cambiamento.

La preziosa collaborazione del gruppo degli "adulti" è stato strumento di rilettura per un'interazione o migliore comprensione di alcuni temi portati in discussione e offerti in scambio con il gruppo giovanile. La presenza di giuristi che hanno contribuito alla definizione di norme costituzionali, di operatori di enti pubblici chiamati a reinterpretare le norme, di imprenditori impegnati a riportare attraverso i mercati la loro azione per la collettività, di ordini religiosi le cui scelte di vita sacramentali rischiano di essere oggi fuori dalla comprensione sociale, hanno stimolato la partecipazione dei giovani che vivono questo tempo del domani in modo incerto e che sentono il fuggire del tempo e che sfiduciati tendono la mano verso il poter esserci nell'oggi.

L'interrogativo forte espresso alla fine del nostro dialogo ci mette in un atteggiamento di riflessione volta a costruire dei veri luoghi di partecipazione dove i ragazzi e le ragazze di oggi possano imparare come vivere l'Amore Politico, l'impegno sociale, la carità sociale verso il raggiungimento del bene comune.

La loro domanda che riporto di seguito in modo fedele e non riorganizzato è sì un grido di dolore ma anche e soprattutto una richiesta di aiuto, una dichiarazione di responsabilità e tutti gli adulti presenti nel gruppo l'hanno accompagnata fatta propria e non sottovalutata.

“Quando ci domanderete come migliorare i giovani a partecipare alla vita politica e sociale del Paese prima di cercare delle risposte chiedetevi “Ho mai provato ad ascoltare quello che hanno da dirmi i ragazzi/giovani?”

Quanto riportato dalla relazione d'ispirazione iniziale e la richiesta di poter portare al tavolo del confronto domande che sarebbero poi state introdotte nello scambio con la dott.ssa Nicotra hanno condotto tutto il gruppo verso la sintesi riassunta in forme di domanda che riporto di seguito e che danno modo di evidenziare che i temi più rappresentati nel nostro gruppo sono stati: la preoccupazione della tutela dell'ambiente e del Creato, la preoccupazione di un accompagnamento delle nuove generazioni verso la capacitazione dell'impegno politico sociale, la preoccupazione di una fragilità umana che può essere “superata” vivendo



pienamente la fraternità, il ruolo determinante dell'azione amministrativa e politica organizzata nelle istituzioni.

Il contributo alla formulazione delle domande è stato opera di due protagonisti del gruppo Valentina Curione e Tullio Berlinghi.

- 1) Nella relazione di Monsignor Gallagher è emerso con forza il grido di dolore per l'incapacità della comunità internazionale di lavorare alla costruzione di un dialogo per porre fine ai numerosi conflitti che stiamo vivendo. Inoltre si evidenzia che l'uso sproporzionato delle risorse naturali è spesso una delle cause di questi conflitti. Abbiamo quindi bisogno- come ha affermato Gallagher nella sua relazione - di una maggiore consapevolezza dell'impatto delle nostre azioni. Le amministrazioni locali hanno un ruolo di grande responsabilità nelle politiche di gestione delle risorse naturali, soprattutto alla luce della recente revisione costituzionale che ha inserito la tutela dell'ambiente tra i principi fondamentali. In che modo ritiene che gli enti locali potranno consentire questo salto di qualità nel nostro rapporto con il capitale naturale, nell'interesse delle future generazioni?
- 2) Come l'operato delle istituzioni può risvegliare, nelle giovani generazioni e in chi affronta momenti di fragilità, la consapevolezza che la fraternità e la coscienza con le quali dovrebbero essere affrontate le occupazioni della vita di ogni singolo cittadino, possono contribuire alla costituzione di una buona politica?

GRUPPO N. 3

a cura di Roberto Ridolfi (Presidente Link 2007)

Nell'attuale panorama politico, emerge con forza la necessità di riscoprire il dialogo e l'impegno civico. La mancanza di spazi di confronto, unita alla crescente adesione a slogan, ha portato ad un'abdicazione dall'impegno politico. Per invertire questa tendenza, è essenziale lavorare in modo proattivo, promuovendo l'empatia e creando opportunità di dialogo che coinvolgano i cittadini come attori principali. Una politica efficace deve fondarsi su rinnovati principi di fiducia e speranza, elementi oggi in evidente declino. Investire nell'educazione dei giovani e coinvolgere il mondo della ricerca risulta cruciale per costruire un futuro migliore. In questo scenario, la formazione emerge come la chiave per una politica di qualità. È importante che anche figure come i sacerdoti si impegnino in questioni politiche. I piccoli centri sono un esempio di come la fraternità e l'accoglienza reciproca continuano a giocare un ruolo cruciale. La vivacità della partecipazione civica è un altro pilastro della buona politica. Università e think tank devono attivarsi per stimolare un clima di coinvolgimento. Le leggi e le riforme devono mirare concretamente a migliorare la vita delle persone, e la fraternità può fungere da potente catalizzatore in questo processo. In un contesto in cui la politica del consenso si dimostra



inefficace, è indispensabile lavorare insieme alle persone, attivandole e coinvolgendole. Per i giovani, in particolare, vi è una disillusione verso il futuro ed offrire loro spazi di speranza può incentivare una maggiore partecipazione. Un esempio significativo è il progetto sul turismo dell'Emilia-Romagna, centrato sul cittadino. Tuttavia, molte amministrazioni comunali si mostrano riluttanti a partecipare a causa di divisioni politiche. Superare questa logica è cruciale per costruire una politica inclusiva e condivisa. Un altro tema rilevante è il ruolo della finanza, spesso al di fuori del controllo dei parlamenti nazionali. Per una politica davvero orientata alla solidarietà, sarebbe utile reintrodurre strumenti locali come le casse rurali, favorendo un sistema finanziario più vicino ai cittadini. In questo contesto, i principi di fraternità e bene comune dovrebbero guidare l'attuazione di riforme significative. Solo attraverso una visione inclusiva e solidale si possono sviluppare politiche economiche che rispondano alle esigenze di tutti, non solo di pochi. Una buona politica deve puntare alla condivisione, ascoltando le esigenze della popolazione e affrontando le problematiche collettive. Solo così sarà possibile riconquistare la fiducia e coinvolgere attivamente i cittadini, valorizzando i luoghi di educazione e partecipazione per costruire una società più unita e inclusiva.

GRUPPO N. 5

a cura di Giuseppina Boi (Casa circondariale Rebibbia (Education))

Il gruppo di dialogo, come in oggetto era formato da persone di diverse professionalità e questo ha permesso un confronto e uno scambio significativo e arricchente per tutti i partecipanti.

I concetti chiave che sono emersi sono i seguenti:

Definizione di migliore politica: la miglior politica si struttura in un intervento responsabile del singolo in ogni attività che svolge sia essa lavorativa di volontariato e anche di impegno politico in cui mette in atto la sua esperienza le sue capacità al servizio della collettività.

Se tutti agiscono per il bene comune la fiammella che ognuno accende diventa una luce di grande luminosità una forza che prevale sul male ed emerge un grido forte.

No alla guerra no alla violenza di ogni tipo.

Nella riflessione il gruppo ci si chiede perché i politici non includono nei loro programmi la fraternità come mission che prevale sugli interessi economici e di profitto.

Fraternità nella realtà sociale e politica: fraternità come dimensione da scoprire e riscoprire ogni giorno abbracciando istanze diverse sia laiche che religiose che comunque confluiscono in pensare comune di promozione dei valori legati alla solidarietà rispetto e accoglienza nei confronti dei più deboli e emarginati.

Il principio di fraternità per contribuire a riformare leggi e riforme.



Fraternità come metodo di lavoro per sviluppare protocolli di intesa e legiferare per unire progetti legati all'ambiente e alla sanità. Politica che fa degli ultimi il centro dei suoi interventi.

Abitare la fraternità: abitare la fraternità nel quotidiano e il gruppo si chiede come mai la politica non la contempla nel messaggio politico ai cittadini

GRUPPO N. 6

a cura di **Pietro Brondello (Comunità di Conessioni)**

Nel corso della sessione di dibattito, è emerso il desiderio di far incontrare esperienze e mentalità diverse, interrogandosi su come la fraternità possa essere concretamente riconosciuta e applicata nell'agire quotidiano.

La crisi delle democrazie liberali si caratterizza per la crescente sfiducia del corpo elettorale nelle capacità dell'attuale classe dirigente.

È stato evidenziato come la miglior politica si realizza nell'incontro tra le persone, nella consapevolezza critica di poter offrire un contributo positivo alla società.

Le politiche di inclusione, volte ad incentivare l'integrazione delle persone con disabilità nel mondo del lavoro, rappresentano esempi concreti di un impegno condiviso per permettere a tutti di sentirsi parte attiva della comunità.

Le amministrazioni comunali sono chiamate a proporre buone pratiche politiche in grado di incentivare il sostegno alle fasce più deboli della popolazione in una condizione di prossimità.

In questo contesto, il dialogo ha messo in luce l'importanza del contatto umano nelle aziende, specialmente nelle PMI, dove la relazione risulta più autentica rispetto alle grandi realtà.

Tuttavia, sia nella dimensione privata che pubblica, il Paese è privo di una visione strategica per affrontare le grandi sfide attuali.

Una società pervasa dall'utilizzo dei social-media e da un sistema di informazione non affidabile rende sempre più evidente il rischio della perdita del senso di comunità.

Per poter avviare Politiche orientate alla fraternità è quindi opportuno un cambio culturale che ponga al centro la dignità umana con l'impegno concreto della classe dirigente nel promuovere la cooperazione tra le persone.





GRUPPO N. 7

a cura di Giampaolo Di Marco (Segretario Generale – Associazione Nazionale Forense)

Quale moderatore del gruppo, all'esito dei lavori restituisco quanto segue.

In occasione di questo nuovo incontro dei Cammini Sinodali, che inaugura un nuovo percorso verso l'anno giubilare ormai prossimo, tutti i partecipanti hanno espresso soddisfazione per lo stesso, ritenendo di aver potuto ascoltare esperienze utili alla reciproca crescita, e ciò sia nella parte della Tavola Rotonda, sia dei Laboratori di Dialogo.

Sulla base dell'esperienza della precedente edizione, si è confermato il metodo ritenuto utile, ovvero quello della narrazione libera e spontanea, seppur tematicamente orientata.

All'inizio del momento comunitario, infatti, dopo una breve presentazione dello scrivente, di organizzazione del tempo condiviso e previa lettura delle domande predisposte dagli organizzatori, si è lasciato libero spazio alla narrazione e alla partecipazione spontanea di ciascuno senza alcuna formalità.

Alcuni dei partecipanti hanno inteso esprimere con poche parole il senso dell'amore politico. Il tema e la miscellanea esperienziale dei presenti, hanno lasciato trasparire un senso di "solitudine" di ognuno, pur nella consapevolezza di tutti di essere parte di un sistema e/o di una comunità, ma lasciando al tempo stesso trasparire un evidente coraggio di non rassegnazione. La presenza del mondo delle imprese ha, poi, consentito di avere narrazioni teorico-pratiche utili a riflettere sulle buone prassi che i singoli o la collettività possono sin d'ora attuare, per agevolare il senso della condivisione dell'amore per il creato, inteso come momento di alta aggregazione umana e spirituale.

Dalla fraternità, come forma anche di possibile mutualità, alle comunità che con passione possano valorizzare il territorio, sino alla fraternità come condizione essenziale di futuro innovativo. Questi i concetti chiave, espressi in forma profonda, che hanno poi permesso anche di condividere momenti di politica in senso stretto, affrontando i temi della democrazia e della costituzionale solidarietà, nonché della cronica sfiducia verso la politica di ogni giorno, in termini di capacitàolutiva dei problemi dei cittadini.

Ultimi, ma non ultimi, i momenti dedicati alla fraternità come forma di confronto multi e interdisciplinare e di profonda convinzione che politica e fraternità dovrebbero essere unite in un unico "abbraccio", per dare coraggio ad un sistema oggi in attesa di un nuovo orizzonte di senso.

Pur avendo ben presenti i temi oggetto dell'incontro, alcuni hanno, infine, espresso la difficoltà di non riuscire a connettere e/o a fare rete delle varie esperienze locali, regionali, nazionali, a loro volta espressione di organizzazioni di sistema, in questo caso anche imprenditoriali.

Ancora una volta la dimensione rinnovata delle fede, quale strumento di rifugio/riflessione teso a orientare azioni utili alla costruzione di relazioni che partano dall'altro, dalla comprensione dei suoi bisogni, ha consentito di avere un approccio orientato verso il bene ovvero ad una



BASILICA PAPALE DI S. PIETRO



dimensione del “noi” come relazione necessaria per un reciproco e mutuo riconoscimento all'interno della comunità.

In ogni caso, anche in occasione di questo incontro, al primo e direi scontato senso di “solitudine” espressiva, si è via via sostituito il senso di stupore nell'ascoltare le capacità di ciascuno a prendersi cura del prossimo.

In definitiva, è emersa la “persona”, quale punta del compasso intorno alla quale costruire una comunità, in cui l'ampiezza del raggio è data dalla ricerca dell'innovazione human oriented.

Abbiamo concluso i lavori ritenendo che, sebbene alcuni obiettivi possano apparire utopistici, non bisogna abbandonare la Speranza.

GRUPPO N. 8

a cura di Gabriella Galli (Confcooperativa Milano Navigli)

Il gruppo è particolarmente eterogeneo ed è composto da insegnanti, imprenditrici, psicologi, religiose, preti, ingegneri, storici dell'arte, un consulente UCID, un insegnante di danza, un consigliere comunale, un magistrato, un prefetto della diocesi di Catania, nonché persone appartenenti ad organizzazioni cristiane, all'organizzazione EcoFuturo, a Fondazione San Paolo, a Federedilizia, al progetto Policoro, a Connessioni. Sono presenti anche studenti dell'Università Luiss.

Una prima riflessione riporta come nel mondo della scuola si riflettano spesso i linguaggi del vivere sociale e i linguaggi della politica, spesso orientati a sollecitare il conflitto; ci si trova spesso di fronte a famiglie e persone che esprimono un sentimento primario incapace di concepire un diverso ambito di pensiero e di parola; risulta faticoso cambiare un linguaggio rabbioso ed avversariale per proporre una narrazione diversa; forse è possibile rieducare con una relazione buona, inseguendo altri sogni. Ma a chi rivolgersi per parlare diversamente, come accompagnare a essere disponibili/aperti al confronto?

L'immagine della candela risulta molto evocativa/significativa. Cosa intendiamo per miglior politica?

Il gruppo, inizialmente, vorrebbe poter indagare le cause alla base di una cattiva politica, pur essendo consapevole di non poter affrontare tale tema in così poco tempo senza il rischio di banalizzarlo. Si riportano quindi di seguito alcune delle osservazioni emerse.

Siamo assuefatti alla peggior politica, raramente sperimentiamo la buona politica. Il papa suggerisce diverse suggestioni su quale sia la miglior politica. Assistiamo a una crisi della democrazia, il cui elemento più visibile è il profondo astensionismo che si registra ad ogni tornata elettorale. Si potrebbe dire che la miglior politica è quella che sa pensare al futuro. Molti politici guardano al breve periodo, pensano di monetizzare l'immediato; viceversa, è difficile



trovare politici che investono sul futuro, che è la chiave di svolta per le zone depresse del sud, per governare alcuni fenomeni come l'immigrazione intellettuale, la desertificazione delle zone interne. È urgente valorizzare e richiamare gli intelletti; è necessario garantire un futuro ai giovani come ai vecchi.

L'immagine della candela esprime il principio della fraternità, non in modo astratto e per questo contagioso. Per un buon agire politico è necessario formarsi, in modo continuo, senza obiettivi di candidature. La partecipazione non si improvvisa, così come – per redigere buone leggi e porre in atto buone riforme – occorre essere formati: bisogna pensare a una formazione politica dei cristiani altrimenti naufraghiamo.

La democrazia è in crisi – le comunità dove le persone non partecipano favoriscono le oligarchie, che tendono a conservare alcuni meccanismi di conservazione, noi invece abbiamo bisogno di futuro. La rabbia nasce spesso da una chiusura sociale che non progredisce. Nasce un'invidia non solo verso i soldi ma verso tutto, verso 'la roba' (per citare Giovanni Verga): quello che hai lo hai tolto a me. Nella realtà, domina un sistema bloccato incapace di redistribuire la ricchezza. Anche le riforme si limitano solo a migliorare alcuni ambiti; ma avviare delle riforme significa saper svolgere una analisi politica di dove si vuole arrivare e dei mezzi che si mettono in campo per arrivare a quel punto. La politica che pensa in modo autonomo riesce a realizzare il "bene comune", e non quello della politica stessa.

Spesso si vive la politica come scontro, come polemica, si evidenzia ciò che divide, ma la vera politica è dialogo, è mettersi insieme, cercare i punti di unione. Inseguendo ciò che divide non si attua fraternità. Ciascuno deve rinunciare e prendere qualcosa di bene dall'altro; avere uno sguardo sui bisogni dell'altro. Anche lo scontro può essere ragionevole.

Per capire la nostra politica attuale a livello globale è utile interrogarsi su dove risiede il potere: oggi esso risiede nell'economia. Come affermava Federico Caffè (economista del '900): "Da tempo sono convinto che la sovrastruttura finanziario-borsistica con le caratteristiche che presenta nei paesi capitalistamente avanzati favorisca non già il vigore competitivo ma un gioco spregiudicato di tipo predatorio, che opera sistematicamente a danno di categorie innumerevoli e sprovviste di risparmiatori in un quadro istituzionale che, di fatto, consente e legittima la ricorrente decurtazione o il pratico spossessamento dei loro pecuni".

Il potere economico finanziario detta la politica e innesca le guerre. Vi sono grossi colossi finanziari (fondi) che non producono sviluppo per le comunità, ma acquistano per poi svendere veri e propri patrimoni non solo economici. Viviamo così una condizione di Plutocrazia, una sorta di dittatura da parte di chi detiene enormi capitali ed è in grado di determinare indirizzi politici; ci troviamo in una situazione in cui l'1% della popolazione influenza la vita del restante 99%.

Inoltre, oggi non si può dimenticare l'utilizzo dell'IA che è sempre più implementata da parte di questo potere finanziario. Una politica, per quanto virtuosa, non può far niente se non ha soldi, ma la politica della finanza non ha interesse per il bene comune, agisce come parassita e



agisce in una sorta di oligopolio linguistico dove le parole d'ordine sono quelle ad essa più congeniali.

Se guardiamo alla storia del sistema elettivo negli anni '70, i consiglieri comunali eleggevano il sindaco, e così via per i livelli superiori; oggi il sindaco e il presidente di regione vengono eletti direttamente dal corpo elettorale, una modifica che appare come un maggior potere nelle mani del cittadino ha in realtà spogliato la base di responsabilità: si redigono liste elettorali riferite a singole persone con una conseguente delegittimizzazione della partecipazione, favorendo i più capaci di influenzare l'elettorato. La politica dovrebbe essere la più alta forma di carità, afferma lo stesso papa Francesco; ora, invece, viene ritenuta spesso una modalità per arricchirsi. Un amministratore deve amministrare un bene comune e non è un politico. Questo modo di deresponsabilizzare, rende più difficile svolgere delle azioni di responsabilità, ne è un esempio il referendum sull'acqua del 2013 (che ha sancito che sull'acqua non si può fare profitto – su una partecipazione pari al 67% votarono a favore il 97%). Dopo l'esito del referendum, non vi è stato un seguito nell'applicazione della norma da parte del legislatore. Le singole azioni di protesta sono faticose e non hanno gli esiti sperati. C'è una supremazia del capitale, che sfrutta la natura, rende il lavoro precario e aumenta la disgregazione della società. In questi ultimi decenni la ricchezza si è sempre più concentra nelle mani di pochi ed è aumentata la povertà. Don Ernesto Balducci sollecitava a una responsabilità personale: ognuno deve collaborare a pensare a partecipare per tutelare l'ambiente dove vive. È necessario riformare la partecipazione partendo dalle comunità, dai quartieri (comitati di quartiere), ricreare luoghi di pensiero e di dialogo per contrastare la desertificazione della partecipazione democratica. La politica deve tornare ad essere al servizio delle comunità.

In questi ultimi quarant'anni la politica è stata inaridita da un pensiero individualista esasperato, che ha prodotto disgregazione sociale. I politici non sono formati/preparati e non rispondono più alle esigenze dei cittadini.

Richiamati a, se presenti, condividere esperienze che facciano emergere la fraternità, vengono raccontate alcune attività.

Vi sono tante associazioni che cercano di cambiare questo paradigma: se tanti piccoli si uniscono possono attivare piccoli cambiamenti. Le forme associative rappresentano interessi collettivi e possono aiutare ad uscire da situazioni di crisi e di desertificazione intellettuale.

Il tema della Buona Politica è stato affrontato all'interno di un percorso di seminari promossi da ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà) e da Caritas. Vi è la necessità di formare i politici, come ha dichiarato anche il cardinal Zuppi. Occorre uscire da una politica che lavora solo sull'emergenza e non programma a lungo termine. L'attivazione di un dialogo interreligioso sta aiutando a capire come costruire una pace mondiale. Il dialogo aiuta a capire le differenze. I seminari organizzati in collaborazione con la Gregoriana, sono tenuti da relatori di diverse provenienze, proprio per aiutare a comprendere le differenze. Si è pensato di organizzare una road map per coinvolgere i territori, gruppi diocesani, per evitare che resti tutto al nostro



interno, ma per farlo diventare patrimonio di tutti. Proponendo incontri anche presso moschee, in modo da aiutare concretamente il dialogo tra diversi.

Processi di coinvolgimento di diversi soggetti per costruire buone politiche avvengono anche all'interno delle imprese. Una grande azienda ha voluto tracciare la strada per un cambio di paradigma culturale oggi più che mai necessario, partendo dall'inclusione della maternità nel mondo del lavoro. Si sviluppa così un modello di congedo originale, da applicare a tutti e non solo alle mamme, ma "alle famiglie tradizionali, ai genitori single, a chi sceglie di adottare, a chi accudisce un affetto fragile o un genitore anziano in qualità di caregiver. Il congedo originale è una visione, la visione di un futuro in cui la cura dei figli e delle persone fragili venga vissuta dal mondo economico e produttivo come un'opportunità". Il processo coinvolge diverse realtà sociali, sindacati e amministratori e ha una valenza non solo economica ma soprattutto culturale. Il modello presenta una serie di azioni chiare e determinate che tutte le aziende, grandi e piccole, possono con coraggio mettere in atto. Si crea un modello replicabile al quale partecipano circa 500 aziende. Un modo per creare politiche che incidono sulla vita delle persone, dei giovani in particolare. Non bisogna essere individualisti.

Le democrazie sono in crisi in tutto il mondo, non si dà abbastanza spazio alle donne e ai giovani e, per questo, si può parlare di un problema strutturale della politica. Vi sono però esempi virtuosi come nel basso Piemonte dove un gruppo di giovani si è proposto, presentando un sindaco di trentaquattro anni molto preparato, che ha operato per applicare quanto definito dal referendum prima citato e ha reso l'acqua pubblica.

Esistono realtà che raccolgono attorno se soggetti interessati al futuro, come EcoFuturo, che da undici anni promuove un festival di tecnologie per l'ambiente, coinvolgendo diverse imprese. Si mettono insieme persone per costruire insieme benessere. Si promuove una politica della cosa pubblica, attraverso una piattaforma on line di facile accesso a disposizione delle aziende, delle università, dove le persone si possono conoscere e scambiare informazioni. Il tutto in ben quattordici lingue! L'impegno è di educare attraverso l'esperienza al cambiamento; divulgare nicchie di speranza, attraverso tante persone che si mobilitano per vedere la bellezza dell'altro. Lo sforzo maggiore è quello di rendere questa esperienza quanto più replicabile e non solo episodica.

Alla fine, sorgono tre interrogativi:

- 1) La "fraternità" è un valore cristiano, come dividerlo con la politica e la finanza? (ci si interroga se la fraternità è un concetto comprensibile in tutte le culture)
- 2) Come si contrappone il politico ai poteri privati ed esterni propri della finanza, come le multinazionali?
- 3) La politica non ha mai resistito alle spinte della storia, anche la cristianità ha influenzato il potere politico. Cent'anni fa dominava il modello del pluralismo, di una democrazia liberale, che voleva alzare la voce, oggi in Europa si può parlare ancora di democrazia liberale, oppure la politica deve chiedersi come proporsi tra i diversi ceti sociali?



BASILICA PAPALE DI S. PIETRO



“Dobbiamo recuperare tutti il senso del dono, della gratuità, della solidarietà. Un capitalismo selvaggio ha insegnato la logica del profitto ad ogni costo, del dare per ottenere, dello sfruttamento senza guardare alle persone... e i risultati li vediamo nella crisi che stiamo vivendo!”

(Papa Francesco)

GRUPPO N. 9

a cura di **Lorenzo Consenti (Presidente – Associazione Scienze Politiche LUISS)**

Il 12 ottobre 2024, la Fondazione Fratelli tutti ha promosso un importante evento presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma, noto come “Chiesa Sinodale e Amore Politico” ispirato al messaggio di fraternità universale espresso nell'Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco. In particolare, il dialogo ha esplorato il significato dell'amore politico nel contesto dell'attuale crisi delle democrazie liberali e del crescente disimpegno politico della popolazione, temi affrontati nel capitolo 5 dell'Enciclica. L'incontro ha rappresentato un'occasione preziosa per tutti i partecipanti, con l'obiettivo di riflettere sulla migliore politica capace di servire il bene comune e di proporre soluzioni sostenibili, solidali e durature per affrontare le sfide sociali e ambientali contemporanee.

Sviluppo dei Temi Principali

Il tavolo di lavoro n. 9 si è aperto con un'analisi critica delle attuali pratiche politiche, caratterizzate, secondo molti, da una visione a breve termine orientata prevalentemente alla massimizzazione profitto. Per questo, veniva segnalata l'urgenza di superare una mentalità utilitaristica, poiché, nelle parole dei presenti, tale approccio restringerebbe gli orizzonti della politica, riducendo il servizio al bene comune a favore di obiettivi economici immediati, privi di una visione a lungo termine. Tale critica, indirizzata soprattutto a istituzioni pubbliche e private, ha messo in evidenza come anche alcune strutture essenziali, quali gli ospedali, spesso perdano di vista i propri scopi originari per perseguire fini di lucro, piuttosto che rispondere ai bisogni della comunità. In riferimento a ciò, la stessa Enciclica sottolinea come una buona politica si basi sull'amore, che è carità sociale e politica, richiamando alla necessità di un approccio che metta al centro la persona e i suoi bisogni, piuttosto che la ricerca di un tornaconto economico.

La politica, è stato detto, dovrebbe quindi diventare la più grande forma di carità poiché, in quanto capace di agire concretamente sulla realtà, è chiamata a promuovere il benessere collettivo. Questo concetto è ben espresso sempre dall'Enciclica, in cui Papa Francesco ricorda che la politica è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune. L'amore politico, quindi, consisterebbe nel costruire una società che dia priorità ai bisogni dei più fragili, superando la visione individualistica che troppo spesso caratterizza le istituzioni odierne.



BASILICA PAPALE DI S. PIETRO



In linea con questa prospettiva, è stata proposta l'istituzione di un “**Ministero delle Fragilità**”, che sarebbe dedicato al sostegno delle persone più vulnerabili e bisognose.

Tale ministero, coordinando interventi e politiche a favore delle fasce più deboli, rappresenterebbe un tentativo concreto di dare forma a una politica realmente inclusiva e solidale, in grado di fare un passo avanti verso una comunità di fratelli. Dalla lettura dell'Enciclica, infatti, il nostro tempo richiederebbe una comunità mondiale capace di realizzare la fraternità a partire dai popoli e dalle nazioni che vivono l'amicizia sociale, una comunità che si impegni a costruire strutture di inclusione capaci di rispondere alle disuguaglianze sociali.

Una ulteriore riflessione rilevante, poi, ha riguardato il rapporto tra attività lavorativa e sostenibilità. Durante il dibattito è emersa l'importanza di considerare il lavoro come un ambito in cui si intrecciano esigenze economiche e sostenibilità ambientale, riconoscendo in questo connubio una componente essenziale per lo sviluppo delle società. Ad esempio, diverse realtà aziendali presenti hanno condiviso buone pratiche e strategie per ridurre le emissioni di CO₂ e limitare la dispersione della plastica e del polistirolo negli oceani, dimostrando come sia possibile adottare politiche aziendali che rispettino l'ambiente e si impegnino a tutelare il creato.

Parallelamente, si è discusso della necessità di un cambiamento culturale che privilegi le persone e il pianeta rispetto all'interesse privato e, per fare ciò, risulta essere condizione imprescindibile modificare i paradigmi culturali ed economici in modo da favorire un'etica del servizio.

In particolare, l'educazione alla fraternità è stata indicata come un pilastro per il superamento dell'individualismo e della “cultura dello scarto”, troppo spesso caratteristica della nostra società sottolineando come l'integrazione della dottrina sociale della Chiesa possa rappresentare un antidoto al crescente individualismo, proponendo un'educazione orientata a infondere valori di condivisione, solidarietà e responsabilità verso gli altri. Come evidenziato da Papa Francesco, infatti, l'educazione e l'istruzione sono motori della pace, poiché incoraggiano la creazione di una società più equa e solidale. Si è convenuto, dunque, che un'educazione radicata in questi principi possa contrastare le disparità sociali, promuovendo un nuovo modello di cittadinanza attiva e partecipativa.

Inoltre, si è affrontato anche il tema della necessità di un dialogo continuativo e aperto tra la politica e i cittadini, che permetta una maggiore prossimità e che incentivi un senso di responsabilità condivisa per il raggiungimento degli obiettivi, poiché come evidenziato dall'Enciclica, la politica dovrebbe organizzare una comunità e un popolo, orientando tutte le energie disponibili verso il bene comune.

Conclusioni e Prospettive Future





La giornata si è conclusa con un appello alla costruzione di una nuova concezione di politica fondata sulla fraternità, che vada oltre le logiche di potere e di profitto per diventare realmente al servizio del cittadino e del bene comune. Le riflessioni condivise durante l'evento hanno evidenziato come la fraternità, sostenuta dall'Enciclica, non sia soltanto un valore morale, ma una forza trasformativa capace di orientare la politica e le scelte pubbliche verso un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo. Come ci ricorda Papa Francesco, infatti, "La carità politica si esprime anche nell'aprire la strada a diverse opportunità, all'emancipazione e alla crescita di tutti gli uomini".

Questo principio può dare corpo e sostanza a un nuovo orizzonte sociale, che accolga le fragilità come parte della dignità umana.

L'istituzione di un "Ministero delle Fragilità", come proposto dai partecipanti e, l'integrazione della dottrina sociale della Chiesa nell'educazione sono da considerare come due azioni concrete per dare corpo a un'idea di politica che sia, prima di tutto, al servizio degli ultimi. Tali proposte intendono trasformare l'aspirazione alla fraternità in azioni tangibili, dalla teoria alla prassi, capaci di rispondere alle sfide di un mondo complesso e in rapida evoluzione.

L'incontro, culminato con una visita a porte chiuse alla Basilica di San Pietro ha offerto, poi, un momento di riflessione intima e profonda con la consapevolezza che "l'amore ci mette in movimento" ed è necessario, quindi, farsi promotori di una politica davvero fraterna e di un cambiamento che, partendo dalle comunità locali, sappia trasformare il mondo.

GRUPPO N. 10

a cura di Giuliano Pezzimenti (Rappresentante studenti LUISS e Presidente All Around Association)

Il dibattito ha avuto luogo partendo dal concetto di quale possa essere la "miglior politica" (citando le parole dell'Enciclica): da un'analisi prettamente tecnica, il discorso è andato a vertere su valori umani e di fratellanza. I primi interventi hanno riflettuto sul ruolo delle istituzioni, affermando che esse debbano fungere da "ponte" tra i cittadini e i loro desiderata. È venuta di conseguenza alla luce la scarsa partecipazione della popolazione alla politica, in quanto la gente riterrebbe ininfluenza il proprio voto. Di qui, gli intervenuti si sono trovati e interrogarsi circa i valori della corrente generazione, mettendola a paragone con la propria e con quelle passate, criticando la perdita di taluni principi che a loro avviso non si riscontrerebbero più. Anche il ruolo della legge è stato sottoposto al vaglio della critica del tavolo di lavoro: è stata sostenuta la neutralità della legge, la quale, una volta in vigore, è neutra; questa, tuttavia, deve essere informata a principi di giustizia ed equità, dunque la nuova politica necessiterebbe di capacità e di competenza. Il concetto di "miglior politica" si è successivamente spostato su un lato più affine alle tematiche umane e relazionali. Partendo da una proposta di applicazione dei valori



del Vangelo alla politica, si è arrivati a meditare, mestamente, sulle situazioni che si riscontrano nelle carceri e nelle comunità di recupero, ove la politica è vista lontana “anni luce”, con taluni esponenti delle istituzioni che trattano con ipocrisia simili situazioni. Ecco perché si è propugnata l’idea dell’amore, inteso quale “agàpe”, come guida delle intenzioni politiche. In una società contemporanea nella quale sembrano essere sopravvissuti solo i nobili concetti di libertà ed eguaglianza si rivela fondamentale il recupero del sentimento di fratellanza tra esseri umani e tra esseri umani e Creato.

GRUPPO N. 12

a cura di Arturo De Vita (Avvocato, Comunità di Connessioni)

La maggior parte delle persone abdicano all’impegno politico influenzati da una società caratterizzata da un forte individualismo, il quale spesso si manifesta nella diffidenza nei confronti dell’altro ed induce la persona a vivere una condizione di solitudine, ritrovando la sua ragione di esistere solo nella gratificazione e nella ricerca del successo personale.

Il rapporto con l’altro, il perseguimento del bene comune, l’armonia con il creato sono elementi della vita pubblica sempre più trascurati.

La migliore politica si manifesta nel garantire il diritto all’ascolto della persona, la tutela dei diritti fondamentali comuni a tutti gli uomini, quali dignità, istruzione, sanità e l’accesso ad informazione libera ed affidabile.

Si auspica una politica capace di essere prossima e facilmente accessibile alle persone e alle istanze delle minoranze, non risolvendosi la democrazia in un sistema che esalta il ruolo della maggioranza a scapito dei più deboli.

L’ascolto e la possibilità di manifestare le proprie idee in maniera libera consentono di costruire un rapporto di fiducia tra i vari membri della comunità, sollecitando una partecipazione attiva della popolazione alla vita politica.

Le forze politiche hanno il dovere di mediare tra le varie e diverse istanze. L’eterogeneità della popolazione si manifesta come una ricchezza della democrazia e la politica ha il dovere di evitare i conflitti sociali, garantendo il diritto delle minoranze e informazione libera.

Il mondo associativo, il volontariato e le università rappresentano esempi concreti di comunità che animano la vita delle persone ispirate dallo spirito sussidiario e dal desiderio di condividere esperienze e responsabilità.



BASILICA PAPAIE DI S. PIETRO



La fraternità si rileva nelle nostre vite anche in un metodo di confronto inclusivo e gentile, abbandonando una cultura della diffidenza e della violenza che spesso nei media e nella società rilega l'incontro con l'altro ad un mero momento di conflitto.

La vita comunitaria e l'incontro con l'altro consentono alla persona di superare la paura che porta all'indifferenza e alla violenza, abitando la dimensione del dono e richiamando la responsabilità che ciascuna persona ha nei confronti del creato e della collettività.

Le politiche solidali sono orientate alla riduzione delle disuguaglianze, all'ottenimento di alti livelli di istruzione ed assistenza sanitaria adeguata, ponendo al centro la cura della persona e non il mero raggiungimento di parametri economici o di livelli di prestazione.

La fraternità può aiutare e contribuire a riformare le leggi orientando le scelte politiche alla tutela della vita umana, al rispetto della dignità di ciascuna persona, alla salvaguardia dell'ambiente, abbandonando la logica dell'interesse di parte.

